

UN FILM DI PAVEL LUNGUINE

L'ISOLA OSTROV



63[^] MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
SELEZIONE UFFICIALE FUORI CONCORSO

METACINEMA
Presenta

L'ISOLA

112 min., Dolby Digital, 35 mm, 1:1.85, colore Russia, 2006.

Regia
PAVEL LUNGUINE

Sceneggiatura
Dmitry Sobolev

In collaborazione con
Piotr Mamonov, Victor Sukhorukov, Dmitry Djuzhev

Una produzione
Pavel Lunguine Studio
For TV CHANNEL RUSSIA

Produttori
Serghei Shumakov e Pavel Lunguine

SINOSSI

Da qualche parte nel Nord della Russia, su un'isola, in un piccolo convento ortodosso vive una persona molto strana. Il suo comportamento anomalo mette in imbarazzo i confratelli monaci, ma la gente che frequenta l'isola crede nelle sue capacità di curare le malattie, esorcizzare i demoni, predire il futuro. Lui però si considera un infame perchè un terribile peccato degli anni giovanili grava sulla sua anima...

La storia del film è una parabola ma alquanto verosimile: contiene in sé le diverse realtà della vita russa e i tratti caratteristici di una esistenza da eremita.

L'ISOLA DI LUNGUINE

Quando una quindicina di anni fa Pavel Lunguine esordì come regista con il film *"Taxi-blues"* il suo debutto venne accolto come una metafora della Russia della "perestrojka" inserita nel contesto di una cultura urbanistica, post-industriale. Il film con il suo umore lirico-jazzista ha fornito il ritratto di una Mosca notturna come di un'altra isola delle anime solitarie perse nell'oceano di delirio barbarico e furioso postmoderno che ha unito tutte le megalopoli del mondo, da New York a Tokio. Piotr Mamonov, il mostro del movimento rock del periodo della perestrojka, ha interpretato uno dei due protagonisti di *"Taxi-blues"*.

Le parole "rock" e "destino" suonano in russo nello stesso modo - "rok". E proprio il rok come destino ? Il protagonista di *"L'Isola"* Piotr Mamonov di nuovo interpreta uno dei due ruoli più importanti. Il destino di questo personaggio straordinario passato dallo show-business alla religione, anche se non ha definitivamente rotto con la sua "professione diabolica", diventa il soggetto interno del film. Quello esterno invece ci racconta la storia di un uomo che durante la seconda guerra mondiale ha commesso il tradimento e l'omicidio e col passar degli anni cerca di espiare la sua colpa con una vita giusta da eremita nel monastero.

Un monastero è sempre un'isola. Ma il rifugio dove vive il nostro uomo è anche geograficamente un'isola, situata nel desertico gelo Mare Bianco. E' separato dalla terraferma anche se legato dai contatti inevitabili quotidiani con gli ecclesiastici della costa, portatori dello spirito di vanità secolare e degli intrighi ed affari della chiesa. Per nascondersi meglio il nostro eremita esaspera il suo messianismo e la sua pazzia che sembrano dargli una forza miracolosa e curativa. E' la gente che crede nella sua forza, non lui, Ma Dio gli prepara la prova più terribile, un confronto con il proprio passato - come nel Giudizio Universale.

In un certo senso questa storia è simbolica per la Russia di oggi nella stessa misura che *"Taxi-blues"* lo era per la Russia di ieri.

Allora sembrava che la cosa più importante fosse di integrarsi con il cosiddetto mondo civile, e questo desiderio era reciproco. Oggi piuttosto ci pare che si debbano risolvere i problemi interni, siano essi dell'uomo o del Paese. E' paradossale che proprio questi problemi - locali e privati - in fin dei conti si rivelino i più universali. E non un'illusione globalista di trasformare Mosca in New York. L'idea dell'isola come un laboratorio dove vengono testate la coscienza e la fermezza morale dell'uomo diventa attuale per Lunguine ed altri registi che vogliono costruire un modello artistico del mondo.

ANDREJ PLAKHOV, critico cinematografico

PAVEL LUNGUINE (REGIA)

Nato nel 1949 si laurea nel 1971 presso la facoltà di linguistica matematica ed applicativa dell'Università statale di Mosca MGU e nel 1980 frequenta gli studi superiori per registi e sceneggiatori. Dall'inizio degli anni '90 vive in Francia. La opera prima di Lunguine *"Taxi-blues"* ha vinto il premio speciale del Festival di Cannes. Tra una decina di anni riceve, Sempre a Cannes dieci anni dopo riceve il premio per il miglior gruppo di attori con il film *"Le nozze"*. Alcune opere di Lunguine, tra le quali film per ragazzi e di avventura, hanno ottenuto grande successo nella distribuzione cinematografica in Russia. Nel 2005 ha esordito nella televisione russa in qualità di regista e produttore del telefilm tratto dal poema *"Anime morte"* di Nikolaj Gogol.

Filmografia:

"L'Isola" (2006, regista)

"Parenti poveri" (2005, regista)

"La causa delle Anime Morte" (2004, regista)

"L'Oligarca" (2002, regista e sceneggiatore)

"La linea di vita" (1996, regista e sceneggiatore)

"Le nozze" (2000, regista)

"GULAG - segreto della felicità"(1993)

"Luna-park" (1992, regista e sceneggiatore)

"Taxi-blues" (1990, regista e sceneggiatore).

Premi:

A Cannes - per la miglior regia (1990, "Taxi-blues")

Festival di Vyborg (Russia) per il miglior film-fiction (2000, "Le nozze")

a Cannes - per l'insieme degli attori (2000, "Le nozze")
il gran premio al Festival internazionale di Tromso (2000, "Le nozze")
il premio per la regia "Il vitello d'oro" (Russia, 2004 - "Parenti poveri")
Gran premio al festival di Soci (Russia, 2005 - "Parenti poveri").

INTERVISTA CON PAVEL LUNGUINE

- Come si spiega la svolta "religiosa" nel Suo lavoro creativo?

- Veramente non la so spiegare neanche io. E' semplicemente un film sul fatto che Dio esiste. Viene il momento quando questo diventa importante. Cerco anche di scoprire nuovi generi di cinema, in questo caso il genere agiografico. Il film è stato girato, diversamente dalla mia maniera abituale, dall'operatore Andrej Zhegalov che ha lavorato alla produzione di "Kukushka" ("Cuculo").

- Vuol dire che è un film speciale per Lei?

- Molto speciale. Nel periodo dei cambiamenti con "Taxi-blues" ho cercato di testimoniare il tempo, registrarlo. Adesso ho la sensazione che il periodo dei cambiamenti sia terminato, che la società deve pensare all'eternità, al peccato e alla coscienza. Nella folle corsa dietro al successo e ai soldi queste cose se ne sono andate dalla nostra vita. Ma la gente non può vivere solamente in nome dei valori materiali. Ho tentato di razionalizzare quello che uno pensa e realmente vuole.

- Anche gli altri autori che partecipano al film lo volevano?

- E' stato un processo straordinario anche per gli attori. Abbiamo vissuto, sembra, una vita tutta particolare nel Mare Bianco. Mi diceva Piotr Mamonov stesso che lui è cambiato dopo questa parte, che ha sentito una radiosa sicurezza dentro di sé. Anche se i suoi spettacoli possono essere spesso estremi, lui è una persona di chiesa, un profondo credente.

- Non vi siete più incontrati con Piotr Mamonov dopo "Taxi-blues"?

- No, ma ha una fisionomia sempre così originale che non avrei potuto immaginare un'altro attore al suo posto.

- Per Lei è un film particolare, dunque. E per il cinema russo? I ritratti dei sacerdoti che abbiamo visti in film recenti come "Il Pellegrino", "Vivo" e nella sua "L'Isola", vengono interpretati dai attori molto

popolari tra i giovani - Dzhuzev, Sukhorukov, Ciadov... E' una tendenza?

- Ricordiamo anche il film "Il ritorno". Non si tratta necessariamente della religione, ma della vita e del posto dell'uomo nel mondo.

- E come colloca il suo film nel contesto internazionale?

- Da noi il cinema si sviluppa come sempre un po' in senso perpendicolare rispetto alla tendenza mondiale. A giudicar della scelta delle pellicole per l'ultimo festival di Cannes si ha quasi la sensazione del ritorno verso il realismo socialista. I film nostri degli anni '60 se prodotti oggi sarebbero ben accolti adesso dall'Occidente. Tutti discutono di nuovo dei problemi dell'ingiustizia sociale e della sopravvivenza dell'uomo della strada. In Occidente le idee nuove adesso non ci sono, e non si capisce in che direzione la società si stia muovendo. Ed inevitabilmente sorge la domanda dell'esistenza dell'anima, direi con una sfumatura mistico-spirituale.

- Vuol dire che il suo film ha imboccato la direzione giusta?

- Non lo so. Per il momento di oggi può sembrare troppo radicale. Ma in prospettiva... Il predominio dell'individualismo, l'esaltazione dell'idea della libertà personale alla sua conclusione logica ha provocato il trionfo dell'egoismo.

Come conseguenza siamo costretti a ritornare ai dilemmi che sembravano già risolti. Quando, perché e su quale base una persona fa qualche cosa che le conviene, in base al giudizio suo personale e non secondo gli interessi esterni: questa è la questione fondamentale.

Stralci dall'intervista ad Andrej Plakhov per il quotidiano "Kommersant" di Mosca

PAVEL LUNGUINE - SUL COPIONE

L'autore della sceneggiatura è Dmitrij Sobolev, un allievo di Yuriy Arabov, è la sua tesi di laurea all'istituto cinematografico VGIK. Mi è capitata tra le mani casualmente e ha stravolto tutta la mia vita.

PAVEL LUNGUINE - SUL LUOGO DELLE RIPRESE

...Kem'. Da questo piccolo porto partono le navi verso le isole Solovetskije. Abbiamo cercato questo luogo per molto tempo - siamo stati sull'isola di Valaam, sui laghi di Seligher e Ladoga. Trovavamo dei monasteri e intere città che non assomigliavano a quello che ci serviva : una sorta di eremo. Ci siamo recati al nord, nel Mar Bianco. E abbiamo trovato questo posto, abbiamo visto una chiatta affondata, e su una piccola isola una vecchia

caldaia, e questo ci è sembrato importante. Vi sorgeva una piccola casupola di pietra senza le finestre, che secondo me è rimasta ancora dai tempi dei lager. La chiesa e le celle dei monaci l'abbiamo costruite noi, portavamo delle travi dalle vecchie izba recuperandole sulla terra ferma per non avere niente di nuova lavorazione.

PAVEL LUNGUINE - SUL PROTAGONISTA

Ho detto subito ai produttori che senza Mamonov non avrei girato il mio film. In un certo senso è anche la sua vita. Lui stesso da musicista scandaloso è diventato un credente. Una persona di un talento immenso, lo definirei un essere rarissimo. Tutti noi apparteniamo a una categoria, a una classe. Lui è del tipo extra, unico.

PAVEL LUNGUINE - SUGLI ATTORI

Altri due monaci sono interpretati da Dmitrij Diuzhev e Victor Sukhorukov. Abbiamo formato un certo triangolo. Tre fedi diversi in Dio. Padre Iov impersonato da Diuzhev è una specie di ufficiale arrivato in monastero per far carriera, per lui la fede è un duro lavoro. Padre Anatolij che, soffrendo sempre per il suo peccato, conduce una vita di pentimento. E una fede leggera, limpida e infantile - quella di padre Filaret (Victor Sukhorukov). Di lui mi ha raccontato Piotr Mamonov, dicendomi pure: "Ti supplico, prendiamo Sukharukov". Con Diuzhev ci siamo conosciuti un anno fa e mi è piaciuto come attore. E neanche lui ha avuto paura di esibirsi in questa nuova immagine. Quando hanno preso i loro ruoli ho sentito che il film stava riuscendo bene. E tutti e tre mi sostenevano, una cosa piuttosto rara tra gli attori.

In questo film ci sono anche la mia beneamata Nina Usatova e i bravissimi attori con i quali ho lavorato per la prima volta. La maggiore scoperta per me è stata la giovane attrice Vica Isakova. Si sa che voglio bene agli attori, per me non sono solo dei semplici giocattoli, ma i coautori. Abbiamo girato "*L'Isola*" sulla costa del Mar Bianco, in condizioni difficilissime. E dalla loro abnegazione e dal loro sostegno dipendeva veramente molto. E sono tanto grato a tutti coloro che hanno superato con me questa prova.

IL PROTAGONISTA

PIOTR MAMONOV (ANATOLIJ)

Nato nel 1951. Si è formato come redattore. Musicista, cantante, attore, organizzatore e leader del popolare gruppo rock "Zvuki Mu" in voga per tutti gli anni Ottanta. L'originalità dei testi e della maniera interpretativa ha attirato verso di lui l'attenzione di molte personalità dell'industria musicale internazionale (Brian Eno ha prodotto un album del suo gruppo in Inghilterra).

One-man-show eseguiti da Mamonov nel teatro Stanislavskij di Mosca (negli anni '90) sono stati altamente apprezzati da critici ed operatori teatrali. Dopo la conversione alla fede religiosa ha lasciato la musica rock. Da quasi dieci anni abita in un villaggio a 55 chilometri da Mosca, non partecipa alla vita mondana, raramente rilascia interviste ma si esibisce solo in monologhi.

Filmografia selezionata

"L'Isola" (2006)

"Taxi Blues" (1999)

"Il momento della tristezza non è ancora arrivato" (1995)

"Anna Karamazoff" (1991)

"Noga" (1991)

"L'Ago" (1988).

VICTOR SUKHORUKOV (PRIORE FILARET)

Nato nel 1951. Dopo la laurea all'Istituto teatrale di Mosca entra a far parte del Teatro di Commedia di Leningrado. Per molti anni lavora in diversi teatri stabili, negli ultimi tempi partecipa ai movimenti teatrali di Mosca e San Pietroburgo. Una volta rifiuta l'invito di uno studio di Hollywood per uno dei film su James Bond perché impegnato con le prove nel suo teatro. Interpreta film dagli anni '70, ma il successo vero e proprio arriva nel ruolo del "*Fratello*" del film omonimo di Alexey Balabanov (1997). Rimane uno tra i più famosi attori del cinema e della televisione con all'attivo oltre cinquanta ruoli per il grande schermo.

Se tra i lavori teatrali di Sukhorukov prevalgono i personaggi comici, nel cinema fino a poco tempo fa interpretava quasi esclusivamente le parti di cattivi e criminali.

Filmografia selezionata

"L'Isola" (2006)

"Il primo dopo Dio" (2005)

"La mosca cieca" (2005)

"Il venditore notturno" (2005)

"La Dea" (2004)

DMITRIJ DIUZHEV (PADRE IOV)

Nato nel 1978 in Astrakan da una famiglia di attori. Nel 1995 si laurea all'Istituto teatrale di Mosca. L'ha reso famoso il suo primo esordio cinematografico nel ruolo di un bandito affascinante nel telefilm "*Brigata*" (2002). Da quel momento è uno degli attori più richiesti della sua

generazione, ha girato 30 parti nel cinema e tv, si esibisce sul palcoscenico in spettacoli drammatici e musicali. Da poco è stato inserito nella compagnia del Teatro D'Arte di Mosca. In precedenza Diuzhev ha già avuto occasione di interpretare un sacerdote nello spettacolo di Declan Donellan "*Boris Godunov*".

Filmografia selezionata

"L'Isola" (2006)

"Non mi fa male" (2006)

"La mosca cieca" (2005)

"Il cavaliere chiamato la Morte" (2005)

LA STAMPA

"E' impressionante che "L'Isola" di Lunguine coincida molto per la problematica con l'ultimo romanzo di Welback "Le possibilità dell'Isola"... In questo senso il film è molto attuale, non è una combinazione ortodossa e religiosa in generale. E' un tentativo di trovare la salvezza nella fede".

(www.polit.ru)

"La ricerca del padre Anatolij del senso della sua missione, la sua strada dal fratricidio al perdono è mostrata con ruoli capaci sia di intrattenimento che di insegnamento. Ogni spettatore è libero di trovare nel "L'Isola" qualcosa di suo: sia la vita naive di un santo eremita, sia una versione particolare del "L'Esorcista"

(Il quotidiano "Izvestia")

"...il film di Lunguine ha diviso l'auditorio dei critici in due parti inconciliabili (...) Hanno convenuto in una sola cosa - Lunguine ha girato un film assolutamente inaspettato. Il regista dei colori forti e freschi ha creato qui un mondo ascetico quasi monocromatico. "L'Isola" di Lunguine fa rima con il vecchio film di Kaneto Sindo "L'isola nuda".

(Il settimanale "Moscovskije novosti")

CAST TECNICO

Produttore - Serghej Shumakov
Produttore - Pavel Lunguine
Produttore esecutivo - Olga Vassilieva
Regista - Pavel Lunguine
Sceneggiatura - Dmitrij Sobole
Direttore della fotografia - Andrej Zhegalov
Musica - Vladimir Martynov
Scenografia - Igor Kotzarev, Aleksandr Tolkachev
Costumi - Ekaterina Dyminskaja
Trucco - Valeria Nikulina
Suono - Stefan Albine, Vladimir Listrovnik
Montaggio - Albina Antipenko
Aiuto regista - Natalia Liashenko
Casting - Tatiana Maksakova
Operatore - Yuriy Nikolajev
Amministratore - Vadim Koriuzlov

CAST ARTISTICO

Anatolij - Piotr Mamonov
Padre Filaret - Victor Sukhorukov
Padre Iov - Dmitrij Diuzhev
Tikhon - Yuriy Kuznetzov
Nastya - Victoria Isakova
Vedova - Nina Usatova
Ragazza - Yana Esipovich
Donna con bambino - Olga Demidova
Anatolij da giovane - Timofej Tribuntzev
Tikhon da giovane - Aleksey Zelenskij
Bambino - Grisha Stepunov
Aiutante di campo - Sergei Borunov

PRODUTTORE GENERALE CANALE TELEVISIVO ROSSIJA

Il canale televisivo "Russia" viene fondato nel maggio '91. E' uno dei due canali nazionali che copre praticamente tutto il territorio del Paese. L'audience del telecanale "Russia" è del 98,5% della popolazione della Federazione Russa e più di 50 milioni di telespettatori nei paesi della CSI e Baltia.

Tra i generi del canale ci sono tv news ("Vesti"- il biglietto da visita del canale e il leader dell'informazione televisiva nazionale), telefilm a puntate, il giornalismo televisivo, talk-show, i quiz, la trasmissione degli eventi sportivi politici e sociali, i programmi educativi e le trasmissioni per i più piccoli.

Il canale "Russia" ha promosso le versioni televisive delle opere classiche della letteratura russa: i romanzi "L'Idiota" di Dostojevskij, "Il Maestro e Margherita" di Bulgakov, "Nel primo cerchio" di Solzhenizin che non solo hanno raccolto un audience da record, ma hanno anche formato i nuovi standard elevati nella produzione televisiva.

Considerando lo sviluppo delle tradizioni del cinema nazionale come uno dei campi rilevanti della sua attività, il canale partecipa alla creazione dei progetti cinematografici più interessanti ed impegnativi.

Oggi siamo orgogliosi di presentare uno di questi progetti, il film "L'Isola" di Pavel Lunguine.